

L'iniziativa

Un appello a tutte le parrocchie italiane per una veglia straordinaria da dedicare alla ragazza leccese e a tutti coloro che vivono nelle sue stesse condizioni
«Questa mattina la proposta sarà diffusa in tutte le nostre sedi diocesane e invieremo anche dei comunicati. Ci rivolgeremo ai credenti per un impegno concreto»

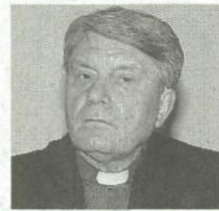
L'AGENZIA SIR

«La conferma di una deriva morale»
 «La decisione dei giudici su Eluana è come la conferma di una deriva morale ma, purtroppo, ora è anche la sanzione della sua cittadinanza nel nostro Paese». Lo scrive l'agenzia Sir nella sua nota sul caso Englaro, in cui ribadisce che alimentazione e idratazione non possono essere considerate cure e chiede che il Parlamento legiferi sulla fine della vita. «Si vedono facilmente - prosegue l'agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Cei - gli orrori delle sue future applicazioni». La via d'uscita è, forse, quella di riappropriarsi dello «scandalo» del soffrire e della malattia; sì, in una società dove il benessere esercita un potere così forte da distinguere tra quale vita merita di essere vissuta e quale no, occorre impegnarsi per una svolta culturale, che, per esempio, apprezzando i progressi della tecnica, applicata in campo medico, li consideri come utili strumenti al servizio dell'uomo nella sua dimensione fisica e spirituale. Ci vorrà tempo. Allora, è urgente che il Parlamento giunga ad una legge che, salvaguardando la vita delle persone in situazioni delicate, escluda che chiunque possa morire per fame o per sete».

Busti: vita di Eluana, relazione d'amore

DA MILANO
 PAOLO FERRARIO

«Questa tragedia mi addolora e sconvolge: che valore ha, oggi per noi occidentali, la vita umana? Critichiamo tanto Cina e Stati Uniti per la pena di morte, ma non vedo molta differenza con noi. È uno stato di diritto quello in cui si può condannare a morte un innocente?». Sono le brucianti domande che, dal giorno della sentenza, non abbandonano i pensieri del vescovo di Mantova, Roberto Busti. La storia di Eluana la conosce molto bene, essendo stato, per sedici anni, fino all'ottobre del 2007, prevosto di San Nicolò a Lecco. Più volte, anche recentemente, ha fatto visita alla giovane e, ogni volta, è uscito con una convinzione granitica: Eluana percepisce il grande amore del quale la circondano le suore Misericordine.



Il vescovo di Mantova, per 16 anni prevosto a Lecco, dice al padre: «La lasci alle suore»

«Come si fa a dire che non ha relazioni con il mondo esterno?», si domanda nuovamente il vescovo. «Ogni volta che sono andato a trovarla - prosegue - mi ha regalato un battito di ciglia, un sospiro, anche un segno impercettibile ma che testimonia il suo modo di relazionarsi. E la vita umana non è autocoscienza totale, ma è espressione di un relazione d'amore con chi ci sta accanto. Se, insomma, la questione è: Eluana ha relazioni profonde? È amata? La risposta è soltanto una: sì». La situazione della giovane leccese è

molto simile alla condizione dei tanti bambini incontrati da Busti alla Casa del Sole di San Silvestro di Curtatone, vicino Mantova, che da quarant'anni assiste i disabili con cerebropatie. «Durante la visita - ricorda con commozione Busti - una ragazza autistica mi si è avvicinata. Per un po' di tempo mi ha "annusato" e poi, all'improvviso, mi è saltata al collo scoccandomi un grosso bacio sulla guancia. Poi è sparita e non si è più fatta vedere. Io non so quale capacità di sentirsi al mondo abbia quella ragazza, così come non lo posso sapere di Eluana, ma so per certo che ha manifestato nei miei confronti un atto d'amore». Infine, Busti vuole rivolgersi, ancora una volta, al padre di Eluana, Beppino, al quale ha anche scritto una lettera: «Ha ottenuto ciò che chiedeva, adesso lasci sua figlia alle suore Misericordine per le quali la vita di Eluana ha ancora un grande valore».

ETICA E GIUSTIZIA

«Mai più casi come questo. Chiediamo un impegno concreto per arrivare ad una buona legge sul fine vita che disponga di un consenso più largo possibile»

«Preghiera per la vita Da oggi chiese aperte»

Il presidente di Ac, Franco Miano: mettiamo Eluana nelle mani di Dio. È l'ora di andare all'essenziale

DA ROMA PINO CIOCIOLA

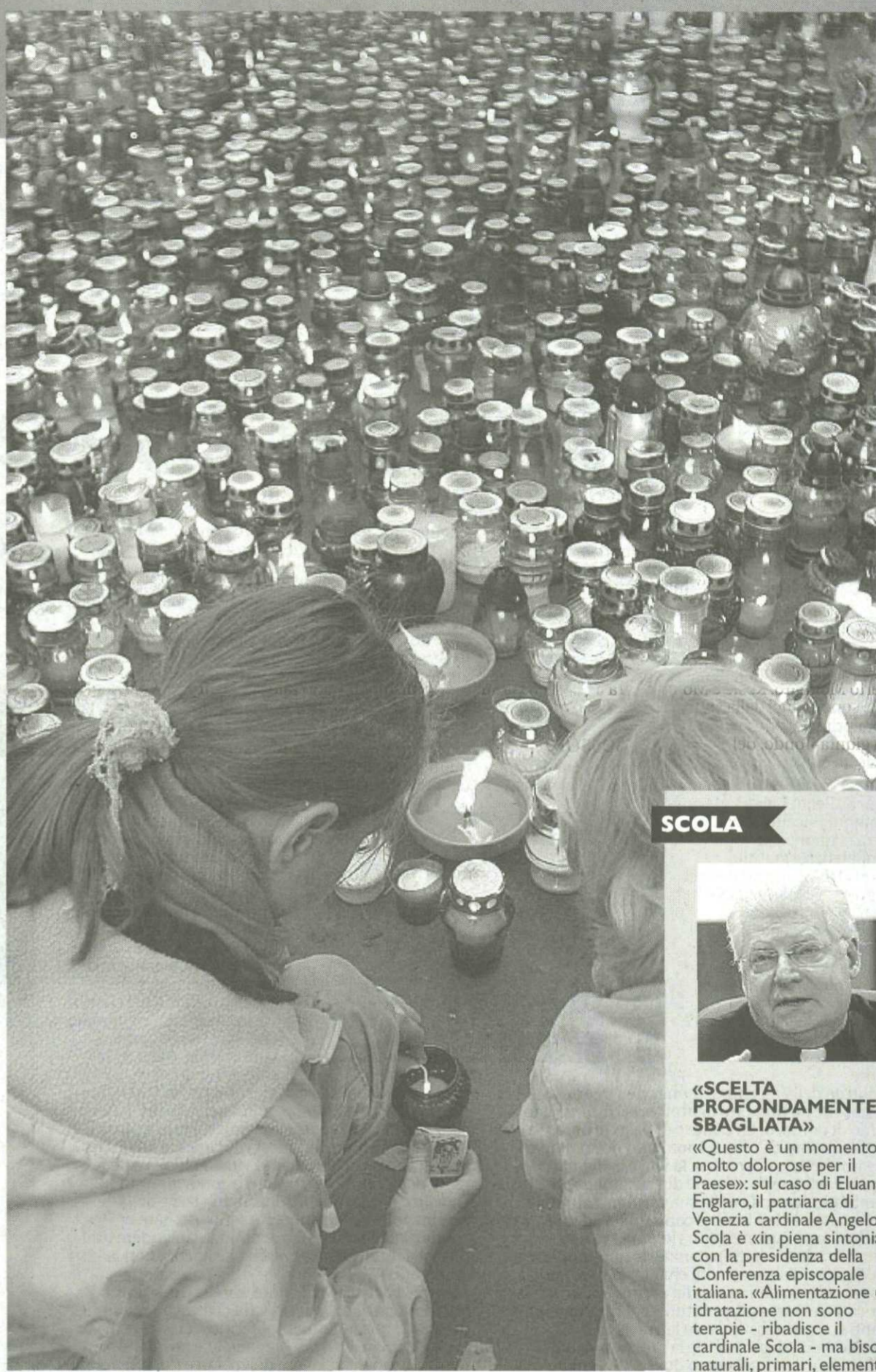
Lasciare aperte le chiese da stasera: per pregare insieme, mettere la vita di Eluana nelle mani di Dio e sperare che la giustizia terrena non abbia l'ultima parola. La proposta arriva dall'Azione cattolica: «Credo, in questo momento di disorientamento, che sia un impegno fondamentale riferirsi e affidarsi a Ciò che conta», dice il suo presidente, Franco Miano. Aspettando, su un fronte più "terreno", «una legge sul fine vita» che sia «buona» e abbia «il consenso più largo possibile». Perché pregare, presidente? Perché per noi è il modo più importante di ribadire il valore della vita. Ed è anche un modo per evitare chiacchiere vane ed andare all'essenziale. Qual è l'essenziale? La vita che ci è stata donata: allora prima di tutto noi la rimettiamo nelle mani di Dio. Il vostro è un vero e proprio appello. È un invito a tutti, naturalmente prima degli altri all'Azione cattolica, e quindi a tutti i movimenti e le associazioni, a tutti i laici parrocchiali, a sapersi fare interpreti di occasioni di preghiera. La proposta è di una preghiera straordinaria per la vita. Quella di Eluana e non solo. Una proposta per la vita di Eluana, certo, ma quando si difende la vita di una persona, si difende sempre anche la vita di tutti: è nell'impegno dei credenti. Questa mattina l'appello sarà in



«In questo momento di disorientamento affidiamoci a ciò che conta. Dobbiamo sperare che la giustizia terrena non abbia l'ultima parola»

tutte le sedi diocesane dell'Azione cattolica e partirà un comunicato stampa. Poi? Lavoreremo perché venga concretamente realizzato, così che da questa sera tante chiese restino aperte per una preghiera. La nostra associazione è diffusa in tutta il territorio nazionale, quindi è verosimile pensare che ci si riesca. E nei prossimi giorni, poi, ne avremo anche tanti esempi. Presidente Miano, è pensabile o sperabile che davvero un buon numero di parrocchie italiane restino aperte la sera per Eluana?

È pensabile e sperabile. Sì. Magari anche per dare un'indicazione a chi ci sta leggendo, si può proporre l'apertura ad esempio fino alle ventitré o a mezzanotte? Non credo sia giusto dare indicazioni ed orari: noi pensiamo almeno ad una serata di preghiera dedicata ad Eluana ed alla vita, a partire da questa sera. E da dove nasce l'idea di questa "preghiera straordinaria"? L'Azione cattolica ritiene la preghiera come uno degli aspetti di un'opera formativa più ampia, nella quale ci sentiamo impegnati ancora di più proprio per una rinnovata attenzione all'uomo. E anzi soprattutto questa attenzione alla persona l'impegno concreto e culturale che oggi siamo chiamati ad avere, per arrivare a ricostruire una piena condivisione sul progetto di uomo. Presidente, lei spera ancora per la vita di Eluana? Sì, spero ancora per la sua vita. Se dovesse essere uccisa, ne seguiranno con tutta probabilità tanti altri nelle sue condizioni. Come sosteneva anche la nota della presidenza della Cei subito dopo la sentenza della Cassazione, diventa necessaria sempre più una legge sul fine vita. Più di qualcuno dice che è proprio il caso di Eluana a mostrare questa necessità. Certo, credo che abbia ragione. Sempre sperando che possa esser fatta una legge buona e che possa raggiungere il consenso più largo possibile.



SCOLA



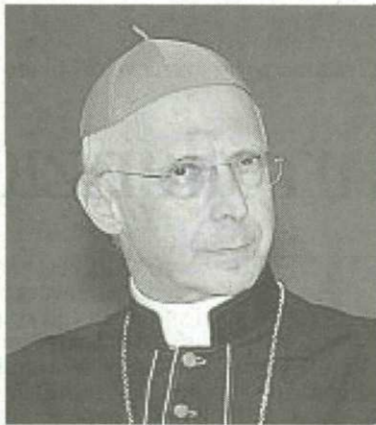
«SCELTA SFONDANTE SBAGLIATA»

«Questo è un momento molto doloroso per il Paese: sul caso di Eluana Englaro, il patriarca di Venezia cardinale Angelo Scola è «in piena sintonia» con la presidenza della Conferenza episcopale italiana. «Alimentazione e idratazione non sono terapie - ribadisce il cardinale Scola - ma bisogni naturali, primari, elementari che vanno dati a tutti fino al termine naturale della loro vita». Il patriarca di Venezia, tuttavia, non usa termini come omicidio o sentenza di morte, espressioni forti che hanno suscitato polemiche: «Se non li uso ho una ragione per non farlo», sottolinea il cardinale, esprimendo profondo rispetto per il dolore dei familiari della ragazza in stato vegetativo da 17 anni, della quale ha avuto modo di conoscere il padre Beppino. «Sono leccese di origine e la Provvidenza ha voluto che circa un anno e mezzo fa - racconta il patriarca - un mio carissimo amico sia entrato nella stessa situazione di Eluana e sia ricoverato nella stanza vicino alla sua. Rispetto la sofferenza dei suoi familiari, però provo un sentimento acuto di sofferenza nel pensare a questa scelta che giudico profondamente e intimamente sbagliata». «Ho in mente lo sguardo del mio amico Gianni - conclude Scola - ed è difficile dire che uno così non vive, anche se certamente vive in un modo assai misterioso».

Bagnasco: subito una legge

DA GENOVA

«Ora diventa necessaria una legge fatta in modo che si rispettino valori assoluti e fondamentali come la volontà certa del paziente, la responsabilità del medico in scienza e coscienza, la distinzione tra terapie e cure». Lo ha affermato il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, durante un'intervista al Tg1 sulla vicenda Englaro. L'arcivescovo di Genova ha voluto ribadire la posizione della Cei su quanto sta accadendo. Una presa di posizione che parte dalla «partecipazione affettuosa alla sofferenza della famiglia» a cui però si accompagna l'obbligo di ribadire «il valore assoluto della vita umana che mai può essere a disposizione né nostra né di nessun altro». Parte da questa considerazione la preoccupazione, ribadita dal cardinale Bagnasco, per la decisione presa dalla Corte di



La norma sul fine vita «dovrà rispettare valori assoluti come la volontà certa del paziente, la responsabilità del medico, la distinzione tra terapie e cure»

Cassazione. «Rappresenta - ha sottolineato l'arcivescovo di Genova - una responsabilità grave per la società intera» perché in realtà «è un passo verso l'eutanasia». Un cammino pericoloso per tutti, ma soprattutto per chi si trova in una condizione di debolezza. «Se la società - ha infatti argomentato il cardinale - non riesce ad essere vicino alle persone fragili, non si può dire che sia molto umana». La vita umana, ha aggiunto, «non può mai essere a disposizione né nostra né degli altri, ma semmai deve essere da tutti e da ciascuno curata e promossa, soprattutto nei momenti di maggiore fragilità». Contro questa deriva Bagnasco ha ricordato il servizio offerto dalle suore Misericordine che da anni assistono Eluana. «Loro - ha detto - sono per tutti noi e per tutta la società un esempio di cura, amorevolezza, fedeltà alla vita e alla persona».

60° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI

CONVEGNO

Promosso da: CEVI - CICMA - CIPSI - COSPE - Legambiente - CERAI - France Libertés - GREEN - Kessa Dimitra - Humanitas - TNI

MILANO, 28-29 NOVEMBRE 2008 (a partire dalle 9,30)
 Palazzo Isimbardi - Sala del Consiglio Provinciale - Corso Monforte 35

NUOVE STRATEGIE PER IL DIRITTO ALL'ACQUA

- I percorsi istituzionali
- Le proposte delle Reti e dei Movimenti
- Verso il Forum di Istanbul: quali strategie?

Informazioni: Comitato Italiano Contratto Mondiale Acqua - ONLUS
 Tel. 02-4079213 - info@contrattoacqua.it - www.contrattoacqua.it

In collaborazione con: Provincia di Milano, Pace Cooperazione Internazionale Partecipazione Politiche Giovanili, Realizzato con: Il sostegno dell'Unione Europea nell'ambito della Campagna "WATER - Accesso all'acqua attraverso la promozione dei diritti".